

# Catania. È caccia al barelliere killer

**GAETANO RIZZO**  
CATANIA

**T**ra duecento e trecento euro. Sarebbe stato questo il valore attribuito all'intervento di un barelliere dell'ospedale del Catanese che iniettava aria a pazienti malati terminali per, poi, ricevere il compenso pattuito dalle agenzie che ricevevano la commissione del servizio funebre. Questa l'ipotesi sulla quale la Procura di Catania ha aperto un'inchiesta per omicidio, dopo le rivelazioni di un collaboratore di giustizia, che ha affidato i suoi racconti alla trasmissione televisiva "Le iene". Secondo gli inquirenti, il primo caso si sarebbe verificato cinque anni fa all'ospedale di Biancavilla, popoloso centro del Catanese, all'insaputa dei medici. Lo stratagemma sarebbe stato sempre lo stesso: malato ormai in fase terminale e morte sopraggiunta a seguito dell'aria iniettata in vena attraverso un agocannula. Circostanza, questa, che il collaboratore di giustizia ha riferito prima in un'intervista alla nota trasmissione, poi alla Procura di Catania. L'uomo è stato inter-

---

**Avrebbe iniettato aria ai malati per ricevere il compenso dalle agenzie di pompe funebri**

---

rogato dai carabinieri della Compagnia di Paternò, che ha giurisdizione su Biancavilla, sulla scorta della delega della Direzione distrettuale antimafia di Catania. Lo stesso collaboratore di giustizia, inoltre, ha fatto presente agli investigatori che la mafia della zona avrebbe avuto un ruolo determinante nella macabra organizzazione. La Procura di Catania ha fatto sapere che «l'inchiesta è seria e le dichiarazioni del collaboratore di giustizia saranno sottoposte alle verifiche che il caso richiede». In tv aveva affermato che «la gente non moriva per mano di Dio, ma per guadagnare 300 euro, invece di 30 o 50». L'iniezione di aria nel sangue faceva sì che il malato terminale morisse per embolia e, approfittando del comprensibile momento di sconforto, il barelliere avrebbe proposto l'intervento di una determinata agenzia di pompe funebri. Il collaboratore di giustizia avrebbe riferito, tra l'altro, che il personale collocato a bordo delle ambulanze era riferibile alla malavita dominante nel centro etneo. Al vaglio degli investigatori, dunque, ci sono le posizioni anche di altre persone oltre al barelliere killer.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

